

BIELLA - NOVARA - VERCELLI

SERVIZI

Nel Biellese l'autobus arriva con una telefonata

PAOLO TORELLI
da Biella

Da questa settimana anche i cittadini del biellese possono richiedere il «Chamabus», il nuovo servizio sperimentale di autobus a chiamata pensato dall'amministrazione provinciale per la direttrice Biella - Ivrea nei comuni di Mongrando, Camburzano, Occhieppo inferiore, Zubiena, Sala e Torrazzo. Con una telefonata gratuita al numero verde 800-437-088, l'utente può segnalare alla centrale operativa il percorso di cui necessita, il numero dei passeggeri previsti e l'orario. A seconda delle varie richieste, l'operatore comunica gli orari di partenza e arrivo alle fermate lungo il percorso e conferma la prenotazione. Il servizio appena nato non può ancora definirsi alternativo rispetto a quello dei pubblici trasporti, ma già diversi utenti si sono rivolti al call center per prenotare la propria corsa. Per una pianificazione davvero razionalizzata, è però necessario avvertire la centrale con un anticipo di 24 ore, ma è comunque possibile ottenere un «passaggio» fino a mezz'ora prima della partenza desiderata. Il servizio Chamabus funzionerà da lunedì a sabato dalle 8 e 30 alle 12 e 30 e dalle 14 e 30 alle 20. Per il resto della giornata è disponibile il normale servizio di linea, che sarà attivo anche la domenica, nei giorni festivi

e per tutto il mese di agosto con i normali orari. Già rodato nelle grandi città, il bus a chiamata potrebbe diventare un mezzo di trasporto sicuro ed efficace anche a Biella, anche se la Provincia intende conferire al servizio un aspetto intergrativo, piuttosto che suppletivo. Se Milano il cittadino può servirsi di questa risorsa anche nelle ore notturne, nel biellese c'è il rischio di una sovrapposizione dei mezzi di trasporto, abituali e alternativi, nelle zone più trafficate durante l'orario di punta. Fino al 9 settembre il servizio sarà comunque gratuito e per salire a bordo non sarà necessario il biglietto, che dopo quella data costerà comunque quanto quello di una normale corsa di linea. «Chiamabus - dichiara l'assessore provinciale ai trasporti Marco Abate - è un servizio flessibile che ci permette di ottimizzare le corse. Lo sviluppo sostenibile è una strategia fondamentale per governare il territorio, almeno quanto la partecipazione degli enti locali a ogni scelta di questa amministrazione». In una serie di riunioni preliminari, con i sindaci e il responsabile della pianificazione dei trasporti, l'architetto Gianluca Guzzo, è stata scelta la zona delle colline della Serra come terreno ideale per la sperimentazione. «È un'area - prosegue Abate - che presenta particolari difficoltà e dove attualmente il servizio è inferiore alla media.



Uno scorcio del centro della città di Biella

IN UN COMUNE DEL VERCELLESE

Presunte irregolarità in un appalto Quattro denunce delle Fiamme Gialle

Vercelli. La Guardia di Finanza di Vercelli ha denunciato un amministratore pubblico, un segretario comunale, il capo dell'ufficio Tecnico comunale e un imprenditore. Al centro dell'indagine delle Fiamme Gialle, durata nove mesi, una presunta irregolarità riguardo alla gestione di un appalto pubblico. L'operazione è stata illustrata dal tenente colonnello Gian Raffaele Guariniello: i fatti riguardano un Comune ubicato nel Verellese. I Finanziari hanno accertato irregolarità nelle procedure di affidamento di un appalto di lavori pubblici e l'indebita percezione, da parte dell'impresa appaltatrice, di finanziamenti comunitari per circa 80mila euro. I danni erariali accertati dalla Gdf e trasmessi alla procura regionale della Corte dei conti di Torino superano i 230mila euro. Il tenente colonnello Guariniello ha sottolineato che si tratta del più importante e consistente risultato di servizio, in questo settore, scoperto nel Verellese nell'ultimo quinquennio.

Dei circa trecento abbonati, l'80 per cento è rappresentato da studenti, che assicurano circa settecento viaggi al giorno solo negli orari di punta. Per il resto della giornata gli autobus viaggiano quasi vuoti, e Chamabus può rappresentare la soluzione per offrire ai cittadini un servizio migliore - conclude Abate - risparmiando risorse che possiamo destinare a un miglioramento ulteriore del trasporto pubblico sul territorio in senso sostenibile». Da queste dichiarazioni sembra quindi palese la possibilità della cancellazione di alcune linee, per una ottimizzazione della viabilità e del servizio dei trasporti. Ognuna delle 140 fermate sulle linee interessate da Chamabus è già fornita di pannelli informativi che descrivono il servizio mentre continuano gli incontri pubblici nei diversi comuni per discutere le esigenze di ciascuna porzione di territorio e ascoltare dalla voce dei cittadini le necessità di chi il bus lo prende tutti i giorni, e non vuole essere costretto a chiamare un centralino per assicurarsi la corsa. Intanto la Provincia ha previsto uno stanziamento di 55 mila euro per rimborsare le spese di trasporto scolastico agli alunni residenti nel Biellese che quest'anno hanno frequentato un istituto del sistema dei licei locali o del sistema di istruzione e formazione utilizzando i mezzi pubblici. Sarà sufficiente presentare la domanda di rimborso fino al prossimo 15 luglio. Il modulo per la richiesta è già disponibile negli uffici dell'amministrazione provinciale e nelle scuole. Si può anche richiedere inviando una e-mail all'indirizzo «istruzione@provincia.biella.it». I requisiti sono la copia di un documento di identità, la residenza in provincia, la fotocopia di sei abbonamenti mensili o due trimestrali e un indicatore della situazione economica equivalente, Isee, pari o inferiore a 15mila euro, una soglia decisamente troppo bassa per molti cittadini. Entro il prossimo ottobre, comunque le famiglie riceveranno un rimborso «proporzionato» alle condizioni della richiesta.

A NOVARA

Omicidio di Matilda In Corte d'Assise sfilano i testi dell'accusa

da Novara

Alcuni «non ricordo», oltre a certe contraddizioni, hanno agevolato la difesa di Elena Romani a spargere il dubbio sulla sua colpevolezza. Seconda udienza, ieri, per il processo in Corte d'Assise di Novara per l'hostess di Legnano accusata di aver ucciso sua figlia Matilda di 22 mesi con un calcio, in un momento di rabbia. Davanti alla corte sono sfilati una decina di testi dell'accusa, soprattutto amici e conoscenti di Antonio Cangialosi, l'ex compagno di Elena Romani, che al momento della morte della piccola era nella sua casa di Roasio, in provincia di Vercelli, con la mamma e la sua bimba. Sono stati ascoltati anche i vicini di casa e la donna che, per prima, accorse per soccorrere Matilda, dopo aver sentito un urlo proveniente dalla casa vicina. In udienza, Joana Stefan ha raccontato di aver visto la bimba coricata sul letto con un grande ematoma sulla schiena, di colore rosso con i contorni neri. E ha aggiunto: «Mi è parso che avesse una forma simile a una mano». La difesa, rappresentata dagli avvocati Roberto Scheda e Tiberio Massironi, ha colto diverse contraddizioni nei testi e soprattutto contestato il fatto che alcuni di loro abbiano parlato di ematomi solo a molto tempo di distanza dalla tragedia di Roasio. «Capisco che queste persone siano amici di Cangialosi - ha commentato a denti stretti l'imputata -, però travisare la realtà in un caso così delicato è veramente vergognoso». Tra l'altro, uno dei testi, la dottoressa che con altri medici ha accolto la piccola al pronto soccorso di Vercelli, e che ha affermato e riportato sul suo verbale di non avere visto il livido sulla schiena di Matilda, è stata indagata per falso. La procura ha invece chiesto l'archiviazione per Antonio Cangialosi che era accusato, con Elena Romani, di omicidio volontario. La prossima udienza si terrà a settembre e anche in quell'occasione saranno ascoltati alcuni testimoni dell'accusa. Matilda è deceduta il 2 luglio dell'anno scorso per le gravi lesioni a fegato e reni, causate, forse, da un calcio sferrato con violenza sulla schiena.

Gli avvocati di Elena Romani, riferendosi al livido sul corpo della bimba: «Vogliamo capire come mai certi particolari non sono emersi subito, ma a distanza di mesi»

informazione pubblicitaria

IL DOTTOR BUCCHERI: «È LA CAMPANELLA D'ALLARME PIÙ RICORRENTE È TEMUTA»

Confidare il dolore per vincere il male

Il controllo di questo tipo di sintomo ha ormai assunto il rango di una vera e propria scienza della medicina

Cuneo. Continua l'impegno scientifico e civico dell'associazione medica cuneese Culcasg-Alcase Italia contro le cause e gli aspetti sintomatici del «big killer» del polmone. Tra questi, il più ovvio e il più temuto: il dolore. Anche perché, come spiega il dottor Gianfranco Buccheri, socio fondatore e consulente del sodalizio, «il dolore cronico può ridurre significativamente la qualità della vita, pregiudicando le più semplici attività quotidiane». Il dolore può derivare dagli effetti tumorali sul corpo o dal trattamento. In ogni caso, tuttavia, un buon controllo dello stesso si può ottenere. «Sono disponibili molte opzioni terapeutiche in proposito - prosegue il dottor Buccheri -. Il controllo del dolore ha ormai assunto il rango di una scienza sofisticata, grazie ai molti passi in avanti compiuti negli ultimi anni». Il primo passo verso un efficace controllo del dolore consiste nel comunicare i sintomi del dolore al medico o allo staff infermieristico. Sebbene questo possa sembrare ovvio, molte persone non comunicano ai medici curanti il proprio dolore fino a quando lo stesso non raggiunga un livello intollerabile. «È fondamentale - ammonisce il dottor Buccheri - non cadere nell'errore di ritenere che comunicare il proprio dolore possa essere interpretato come segno di debolezza. Il dolore è uno strumento del corpo che serve a farci sapere che qualcosa non va. Nel caso specifico delle strategie di contrasto del «big killer» del polmone, sopportare un dolore cronico in silenzio è inutile e può significativamente compromettere la nostra vita». È pertanto molto importante comunicare ai medici curanti ogni nuovo dolore che si manifesta: il dolore spesso cambia nel tempo, come ubicazione e come gravità e si presenta come estremamente variabile. Tipi diversi di dolore richiedono trattamenti differenti: è più facile realizzare un buon controllo del dolore iniziando il trattamento da subito anziché effettuarlo con ritardo, con la conseguenza che lo stesso diventi più severo. I trattamenti, i farmaci e i dosaggi sono specifici per il controllo del dolore delle singole situazioni. «Lo scopo della gestione del dolore - conclude il consulente di Alcase Italia - è minimizzare, per quanto possibile, lo stesso evitando eventuali effetti collaterali indesiderati».

GLI ACCORGIMENTI

Se cedere alla paura di comunicare il malessere riduce le chance di vittoria

Dolore da medio a moderato: da 1 a 3 in scala base 10

Sono utilizzati farmaci non oppiacei, ossia non correlati alla morfina, e in alcuni casi anche corticosteroidi utili al controllo del dolore.

Dolore da moderato a grave: da 4 a 6 in scala base 10

I malati con dolore moderato dovrebbero essere trattati con farmaci oppioidi, correlati cioè alla morfina. Per migliorare il controllo del dolore, in associazione con questi farmaci, è somministrato l'acetaminofene.

Dolore grave: da 7 a 10 in una scala in base 10

Le persone con dolore grave sono trattate con oppioidi più potenti, come la morfina e il metadone. Anche in questa situazione sono utilizzati farmaci non oppioidi e adiuvanti. I farmaci per il controllo del dolore possono essere preparati in forme differenti, come pillole, cerotti, liquidi, supposte e soluzioni per iniezione. Il paziente e il medico curante lavoreranno assieme per determinare quale forma sia più adatta e efficace.

Ostacoli al controllo del dolore

Incomprensioni e altri fattori possono minare il raggiungimento di un buon controllo del dolore. Sono diverse le casistiche caratterizzanti il comportamento di un malato nei confronti dei farmaci che controllano il dolore.

«IO NON VOGLIO LAMENTARMI»

Alcune persone possono trovarsi in difficoltà a parlare del proprio dolore ai medici curanti. È invece opportuno ricordare che uno dei principali scopi dei medici è quello di far sentire i pazienti a loro agio.

I farmaci utilizzabili, in base alla scala della percezione, sono sia oppiacei che non. Possibili anche trattamenti a carattere non farmacologico

Per questo un team medico può avere successo solo se conosce il dolore dei propri pazienti.

«HO PAURA DI DIVENTARE DIPENDENTE DAI FARMACI ANTIDOLORIFICI»

Molte persone temono di assuefarsi ai farmaci antidolorifici. Questo può succedere per persone che abusino di questi farmaci a fini di svago, mentre raramente accade per coloro che debbano controlla-

re un dolore effettivo. Anche se la dose di cui si ha bisogno per controllare il dolore deve essere aumentata gradualmente, questo non significa che si sia diventati dipendenti del farmaco: semmai, vuol dire che il corpo necessita di una dose di farmaco maggiore per produrre lo stesso effetto.

«IO NON VOGLIO DORMIRE TUTTO IL TEMPO O SENTIRMI DROGATO»

All'inizio della terapia i farmaci



antidolorifici oppiacei provocano sonnolenza per alcuni giorni, così come sensazioni piuttosto strane di leggera ebbrezza. Le persone costrette a sopportare dolori cronici ritengono che gli effetti collaterali causati da questi farmaci siano meno distruttivi del dolore stesso.

«SE COMINCIO CON GLI ANTIDOLORIFICI, NIENTE POTRÀ ALLEVIARE IL MIO DOLORE QUANDO QUESTO PEGGIORERÀ»

Gli antidolorifici oppiacei non perdono di efficacia con il passare del tempo e la dose può essere aumentata se il dolore aumenta.

«IO NON VOGLIO DARLA VINTA AL CANCRO»

Ammettere di soffrire non va in-

teso come darla vinta al cancro. Il dolore può interferire con le normali attività quotidiane. Controllare il dolore significa potersi trovare in una miglior situazione per tollerare e rispondere alla terapia. La maggior parte dei medici curanti in questo campo, sono esperti nel valutare e nel trattare il dolore.

Se il proprio oncologo appare esitante nel prescrivere antidolorifici, è opportuno domandargli di essere indirizzati a un altro medico più soddisfacente sotto quest'aspetto, o rivolgersi a un assistente sociale per informazioni su eventuali centri specializzati esistenti.

Misure non farmacologiche per il controllo del dolore

Sono la chirurgia, se il tumore sta comprimendo un organo o un nervo, oppure la radioterapia, efficace per controllare il dolore alle ossa. Oltre a tecniche personali come il biofeedback, per imparare a rilassare volontariamente i muscoli, e il massaggio, sempre in associazione ai farmaci antidolorifici.

UN DIARIO SUL DOLORE, L'ARMA IN PIÙ PER COMBATTERLO

Nel discutere con il proprio medico curante, è di fondamentale importanza che il paziente descriva il suo dolore in modo che si possa decidere come meglio trattarlo. Potrebbe essere utile a questo scopo tenere un diario sul dolore, registrandovi gli aspetti più importanti, specialmente se questo viene e va, e cercando di rispondere a una serie di quesiti:

- dove è localizzato il dolore?
- quali caratteristiche e intensità assume (acuto, sordo, lancinante, bruciante, eccetera)?
- che cosa, nel caso vi sia, produce la sensazione dolorosa?
- che cosa, nel caso vi sia, allevia il dolore?
- quanto a lungo persiste?
- in una scala da uno a 10, che valore attribuirebbe a quel particolare dolore (considerando al livello 10 il dolore più grande mai provato)?

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha sviluppato un protocollo per il controllo del dolore chiamato «scala analgesica». Analgesico è un altro termine riferito a farmaci in grado di alleviare il dolore. Il protocollo aiuta i medici a valutare il dolore e a utilizzare farmaci adatti per controllarlo. L'approccio dell'Oms invita i medici curanti a razionalizzare la potenza del farmaco in funzione dell'entità del dolore: più grave è il dolore, più forte dovrà essere il farmaco per controllarlo. Il trattamento del dolore, quindi, non deve iniziare dal «fondo della scala» ma, se vi è l'indicazione, può essere somministrato immediatamente un farmaco potente. Combinando farmaci più o meno potenti spesso si raggiunge un maggior controllo del dolore. L'obiettivo, comunque, è mantenere un livello costante di farmaci antidolorifici nel corpo, in modo che il dolore non possa riaffiorare. In altre parole, i farmaci analgesici vanno presi regolarmente e non al momento dell'insorgenza del dolore.


a case
italia
per vincere il cancro del polmone


associazione
Amici
il Giornale del Piemonte
Presidente Contessa Anna Sogno
Vicepresidente Rosaria Ravasio